



CONSORZIO PROVINCIALE INTESA-CCA

Società Cooperativa Sociale Consortile

Via C. Marchesi, 7 - 31057 SILEA (Treviso)

Telefono: - Amministrazione 0422 918824 – Contabilità e Paghe 0422 911133

Fax: 0422 911117 E-mail: intesaconsorzio@pec.it - amministrazione@intasacca.it

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PREDISPOSTO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

INDICE

0. PREMESSA

1. STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

3. SISTEMA DI CONTROLLI PREVENTIVI

4. ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

Individuazione

Compiti

Rapporti informativi nei confronti degli Organi del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA

5. SELEZIONE, FORMAZIONE E INFORMATIVA

Formazione del personale

Selezione di collaboratori esterni e partner

Informazione e Comunicazione

6. INFORMAZIONI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

7. SISTEMA DISCIPLINARE

8. VERIFICHE PERIODICHE

9. TIPOLOGIA DEI REATI

10. AREE A RISCHIO

10.1 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività rischio

10.2 Elementi fondamentali del procedimento decisionale

10.3 Istruzioni e verifiche dell'Organismo di Vigilanza

11. MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL MODELLO

12. APPROVAZIONE DEL MODELLO

Allegati

PREMESSA

Il Decreto Legislativo 231/2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” in applicazione di una Direttiva Europea ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per taluni reati commessi, da amministratori o dipendenti nell’interesse o vantaggio dell’Ente: Intesa-CCA. La norma prevede che a seguito di condanna degli amministratori o dei dipendenti l’Ente sia chiamato a pagare con il suo patrimonio e con sanzioni interdittive dall’attività, e pubblicazione della sentenza. In una parola, vengono colpiti gli interessi dei soci, con conseguente possibile azione di responsabilità verso gli amministratori.

I **reati considerati** sono: corruzione e concussione, truffa aggravata ai danni dello stato, frode informatica ai danni dello stato, terrorismo o eversione dell’ordine, reati contro la personalità individuale, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, reati societari, abusi di mercato, criminalità organizzata transnazionale, omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche, ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro o beni di provenienza illecita, frode informatica, violazione del Diritto d’Autore con strumenti telematici. Altre ipotesi di reato sono allo studio, come, ad esempio, quelli contro l’ambiente, e saranno introdotte nel prossimo futuro.

L’Art. 6 del Decreto prevede tuttavia una forma di **esonero** dalla responsabilità del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA qualora si dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati. Nonostante l’adozione di questi modelli sia facoltativa, di fatto diviene obbligatoria qualora l’Ente voglia avvalersi dell’esonero e non esporsi a responsabilità per illeciti commessi da amministratori e dipendenti.

Più in dettaglio l’esonero dalla responsabilità agisce qualora la Società provi che:

- l’organo dirigente del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA, prima della commissione del fatto, ha adottato ed efficacemente attuato Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- è stato affidato ad un organismo del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei Modelli nonché di curare il loro aggiornamento;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i suddetti Modelli di organizzazione e gestione;
- non vi è stata omessa o trascurata vigilanza da parte dell’Organismo di Vigilanza.

Il Decreto prevede inoltre che, in relazione all’estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione di reati, i Modelli debbano rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici controlli diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato alla vigilanza sul funzionamento e l’osservanza del Modello;

- introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

A titolo informativo si fa presente che I Consorzio Provinciale: Intesa-CCA non risulta sia mai incorso in contestazioni tali da far prefigurare la commissione dei reati di cui al D.Lgs 231/2001. Il Modello adottato si ispira ai Documenti di Indirizzo di AIAS (Associazione Italiana professionisti Ambiente e Sicurezza) e al Modello di Organizzazione UNI, dei quali utilizza schemi e paragrafi. Il presente Modello Organizzativo è lo strumento gestionale descrittivo del sistema di cui I Consorzio Provinciale: Intesa-CCA si è dotato, e rinvia ad allegati, facenti parte integrante del Modello stesso, contenenti gli elementi fondamentali richiesti dal D.Lgs 231/01 per l'esonero dalla responsabilità del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA.

1. Definizione del CODICE ETICO - COMPORTAMENTALE (Allegato 1)

L'adozione del **Codice Etico - Comportamentale** rappresenta un elemento essenziale del sistema di prevenzione dei reati. Tale codice, voluto e approvato dal massimo vertice aziendale, raccomanda, promuove o vieta determinati comportamenti indipendentemente da quanto previsto a livello normativo, prevedendo sanzioni proporzionate alla gravità delle violazioni.

La struttura minima prevede che:

- Il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA ha come principio imprescindibile il rispetto delle leggi e regolamenti vigenti in tutti i Paesi in cui esso opera
- ogni operazione o transazione deve essere correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima e congrua

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello sono coerenti con quelle del Codice Etico adottato dal Consorzio Provinciale: Intesa-CCA, contenente i principi base relativamente ai rapporti con gli interlocutori (P.A., soci, dipendenti,...) e dei relativi documenti attuativi. Sotto tale profilo infatti:

- Il Codice Etico - Comportamentale rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale allo scopo di esprimere dei principi di deontologia che il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti.
- I documenti attuativi del Codice Etico - Comportamentale, utilizzati per la gestione tecnico/economica del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA, sviluppano operativamente i principi contenuti nello stesso.
- Il Modello risponde invece a specifiche prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA, possono comportare una responsabilità amministrativa da reato in base alle disposizioni del Decreto medesimo. Il Modello specifica le regole che devono essere rispettate al fine di costituire una forma di esonero di responsabilità di cui al D.Lgs. 231/2001.

2. SCOPO e Campo di Applicazione.

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato, nonché di attività di vigilanza, verifica e controllo, da svolgersi anche in via preventiva, volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate nel Decreto.

Previa individuazione delle "Aree di attività a rischio" e conseguente proceduralizzazione delle attività che in esse sono svolte, viene effettuata la **analisi dei rischi potenziali**, che considera le possibili modalità attuative dei reati nelle diverse aree aziendali così come individuate nel passaggio precedente. Si procede quindi con l'individuazione delle attività/processi/mansioni esposti al rischio di commissione di uno dei reati previsti nel decreto con l'obiettivo di strutturare il Modello in funzione delle seguenti finalità:

- determinare in tutti coloro che operano in nome e per conto del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA nelle aree di “attività a rischio”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, con conseguenze non solo nei propri confronti ma anche nei confronti del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dal Consorzio Provinciale: Intesa-CCA in quanto, anche laddove il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA ne traesse apparentemente vantaggio, le stesse sono comunque contrarie alla legge ed ai principi etico-sociali cui il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA intende attenersi nell’espletamento della propria missione aziendale e perseguite mediante il sistema disciplinare di cui all’art. 7;
- consentire al Consorzio Provinciale: Intesa-CCA, grazie ad un’azione di monitoraggio sulle “aree di attività a rischio”, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.
- assicurare il Trattamento dei Dati coerente con le finalità del Codice Etico e con le esigenze di vigilanza, verifica e controllo sull’applicazione del Modello Organizzativo, nel rispetto del T.U. D.Lgs 196./03 sulla Sicurezza dei Trattamenti.

Altri punti fondamentali del Modello sono:

- l’attività di sensibilizzazione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- l’attribuzione all’Organismo di Vigilanza di specifici compiti di vigilanza sull’efficace e corretto funzionamento del Modello;
- la verifica e documentazione delle operazioni a rischio;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico.

3. Sistema di controlli preventivi

Il sistema di controlli preventivi dovrà essere tale da garantire che i rischi di commissione dei reati secondo le modalità individuate e documentate nella fase precedente siano ridotti ad un livello accettabile. Il sistema di controllo qui predisposto va studiato e adattato di volta in volta alle singole aree di rischio, proprio perché è importante dimostrare che si è fatto il possibile per ridurre il rischio ad un livello “accettabile”.

Vediamo ora le singole voci.

1. Definite le linee guida del comportamento aziendale, viene poi formalizzato il sistema organizzativo nel quale sono chiaramente identificate le responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e le descrizioni dei compiti in capo a ciascuno.

2. In funzione dei reati specifici cui la singola area di rischio è esposta, è necessario redigere procedure manuali ed informatiche che permettano di regolamentare lo svolgimento delle attività prevedendo gli opportuni punti di controllo: questa attività costituisce la Parte Speciale del M.O. e deve essere progettata per ciascuna area di rischio. Affinché la Vigilanza sia efficace, è necessario ispirarsi a determinati principi quali:

- *Ogni operazione, transazione, azione, deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua*
- *Nessuno può gestire in autonomia un intero processo*
- *Documentazione dei controlli*

Le procedure vengono formalizzate, ufficializzate e comunicate a tutti i livelli aziendali. Tali regole rappresentano il completamento delle procedure già attive in azienda che vengono integrate con clausole e indicazioni che permettano all'azienda di operare conformemente alla normativa. Devono inoltre consentire la "tracciabilità" del processo decisionale identificando:

- le attività di controllo atte a prevenire il rischio reato
- i soggetti coinvolti con l'attribuzione dei specifici ruoli e responsabilità sia operative che di vigilanza
- i moduli operativi che documentano le decisioni prese

3. Inquadrate le responsabilità e i processi aziendali si definiscono i poteri autorizzativi, di firma e decisionali in funzione delle responsabilità individuate e prevedendo, ove necessario, chiari limiti ai campi decisionali e di spesa.

4. ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

4.1 Organismo di vigilanza e flusso informativo

L'adozione di un modello organizzativo richiede la corretta vigilanza sulla efficacia ed adeguatezza del modello stesso, e questo presuppone un **sistema di controllo e gestione** in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità. Funzionale a questo è la definizione di opportuni indicatori per le singole tipologie di rischio rilevate e le procedure di verifica interna che possono avvalersi di un efficiente sistema di **reporting** che garantisca un'informazione costante in merito ad eventi che potrebbero portare alla commissione di reati. Vengono quindi identificate le aree da monitorare e con quali modalità al fine di elaborare strumenti utili alla raccolta e valutazione delle informazioni.

Un adeguato flusso informativo richiede la **collaborazione dei dipendenti** e il **trattamento dei dati** controllato e pianificato, cose queste ottenibili attraverso una adeguata comunicazione a tutti i livelli aziendali e la corrispondente formazione del personale in merito ai principi ispiratori dell'azienda, in conformità a quanto disposto dal Consorzio Provinciale: Intesa-CCA ai sensi della vigente normativa, il D.Lgs. 196./03, la cd. *Privacy*. Le informazioni vengono trasmesse ed analizzate dall' **Organismo di vigilanza** cui viene affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e curarne l'aggiornamento.

Le principali caratteristiche dell'OdV sono:

- autonomia e indipendenza
- preparazione professionale
- continuità di azione

Per assicurare il requisito di autonomia ed indipendenza dell'OdV monocratico, il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA ha definito ed approvato un **Regolamento (Allegato 2)** specifico per la costituzione, nomina e funzionamento dell'OdV. Il modello adottato prevede il **dovere** per ciascun dipendente di dare all'OdV tutte le informazioni che esso richieda nell'esercizio delle sue funzioni con particolare riferimento alla commissione dei reati e ai comportamenti non in linea con il codice etico-comportamentale. Nello stesso tempo è assicurata piena **libertà** per i dipendenti e per i portatori d'interesse del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA di rivolgersi all'OdV per segnalare le violazioni del modello o altre irregolarità **anche in forma anonima e senza ritorsioni**.

L'**Organismo di Vigilanza** del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA di cui all'art. 6 del Decreto è stato individuato e nominato con delibera/delega del Consiglio di Amministrazione. La scelta del professionista è stata determinata, oltre che dalla professionalità, dagli ulteriori requisiti di autonomia, indipendenza e continuità di azione che si richiedono per la funzione loro assegnata.

4.2 Compiti

All'Organismo di Vigilanza del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA sono affidati i seguenti compiti:

- vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reati contemplati nel Decreto;
- valutare la reale efficacia ed effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, per prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto;
- suggerire l'aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali.
- raccogliere tutte le informazioni necessarie in merito ad eventuali condotte illecite nonché effettuare indagini apposite per l'accertamento di possibili violazioni e definire le sanzioni applicabili alla fattispecie in linea con il Sistema disciplinare approvato dal Consorzio Provinciale: Intesa-CCA.

Su un piano più strettamente operativo l'Organismo di Vigilanza applica il proprio **Regolamento** cui si rinvia per le procedure di controllo, il coordinamento con le varie funzioni aziendali, la programmazione delle attività.

4.3 Rapporti informativi nei confronti degli Organi del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA

Ogni anno l'Organismo di controllo trasmette al Consiglio di Amministrazione del CONSORZIO PROVINCIALE: INTESA-CCA un rapporto scritto sull'attuazione del Modello. Il Consiglio di Amministrazione assume le delibere opportune e ne dà comunicazione all'OdV stesso.

L'Organismo di Vigilanza può essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA e può a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche.

5. SELEZIONE, FORMAZIONE e INFORMATIVA

5.1 Formazione del personale

La formazione del personale, ai fini dell'attuazione del Modello, è gestito dal Responsabile del Personale in stretta cooperazione con l'Organismo di Vigilanza e sarà articolata sui livelli qui di seguito indicati:

1. Personale direttivo e/o con funzioni di rappresentanza del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA: seminario iniziale esteso di volta in volta ai nuovi assunti; seminario di aggiornamento annuale, se necessario; informativa nella lettera di assunzione per i nuovi assunti; circolari di aggiornamento quando necessario; consegna del Codice Etico, del presente Modello e del documento "Struttura organizzativa".
2. Altro personale: informativa nella lettera di assunzione per i nuovi assunti; circolari di aggiornamento quando necessario; consegna del Codice Etico del presente Modello e del documento "Struttura organizzativa".
3. Tutto il personale: formazione di base e per i rischi specifici come da Procedure di formazione per la Sicurezza e Salute sul Lavoro e per il Trattamento Dati, nel rispetto dei disposti dei rispettivi T.U.

5.2 Selezione di collaboratori esterni e partner

Su proposta dell'Organismo di Vigilanza potranno essere individuati appositi criteri di valutazione per la selezione di fornitori, rappresentanti, agenti, consulenti e simili (collaboratori esterni) nonché di partner con cui il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA intenda mantenere rapporti continuativi e/o stipulare una qualunque forma di partnership (joint-venture, consorzio, ecc..) e destinati a cooperare con il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA nell'espletamento delle attività a rischio. Questi collaboratori esterni saranno informati sulle politiche del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA e sulle procedure adottate sulla base del presente Modello e del Codice Etico- Comportamentale.

5.3 Informazione e comunicazione

Il Codice Etico - Comportamentale e gli elementi di interesse specifico del Modello Organizzativo adottato da CONSORZIO PROVINCIALE: INTESA-CCA devono essere comunicati a tutti i Portatori di interesse – Dipendenti, Clienti, Fornitori, Collaboratori, ecc. – attraverso Procedure consolidate e nel rispetto dei disposti del T.U. sulla *Privacy*.

6. INFORMAZIONI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

In ambito aziendale dovrà essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza la documentazione prescritta nei punti 10.1 e 10.2 del Modello secondo le modalità ivi contemplate e nel rispetto delle Procedure interne per il Trattamento Dati/*Privacy*. Oltre alle informazioni di cui sopra debbono obbligatoriamente essere trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni riguardanti:

- provvedimenti o notizie provenienti da Organi di Polizia Giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evince lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e dai dipendenti in caso di avvisi di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- rapporti interni predisposti dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possono emergere fatti, atti, eventi od omissioni, *quasi incidenti* o *quasi infortuni* che possano esporre l'Consorzio Provinciale: Intesa-CCA al rischio di reato;
- le informazioni relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

7. SISTEMA DISCIPLINARE

Ai fini di garantire una efficace applicazione del Modello è stato predisposto un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto e, in generale, delle procedure interne previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dal Consorzio Provinciale: Intesa-CCA in piena autonomia indipendentemente dalle effettive conseguenze delle condotte stesse.

Il Sistema Disciplinare è riportato nell'Allegato 3

8. VERIFICHE PERIODICHE

Almeno una volta all'anno l'Organismo di Controllo procede a:

- verificare le attività di maggiore rilevanza sviluppate dal Consorzio Provinciale: Intesa-CCA in aree di attività a rischio;
- verificare l'effettivo funzionamento del presente Modello;
- esaminare tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno;
- esaminare gli eventi considerati rischiosi;
- verificare la consapevolezza del personale rispetto alle ipotesi di reato previste dal Decreto.

Come esito della verifica verrà stilato un rapporto da parte dell'Organismo di controllo che evidenzierà eventuali manchevolezze e suggerisca le azioni da intraprendere.

9. LA TIPOLOGIA DEI REATI

In funzione dell'attività del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA e della sua organizzazione produttiva sono stati individuate le seguenti tipologie di rischio rilevanti per la responsabilità amministrativa del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA. (elenco valevole alla data del 20/12/2016)

a) Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24, D.Lgs. 231/01).

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.);
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.316-ter c.p.);
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.).

b) Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 18 marzo 2008 n. 48, art. 7]

- falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.);
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
- frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (Art. 635 bis)

c) Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29].

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma);
- Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);

- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo.

- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);

- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);

- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);

- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo(*) (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

(*) Escluse quelle denominate «da bersaglio da sala», o ad emissione di gas, nonché le armi ad aria compressa o gas compressi, sia lunghe sia corte i cui proiettili erogano un'energia cinetica superiore a 7,5 joule, e gli strumenti lanciarazzi, salvo che si tratti di armi destinate alla pesca ovvero di armi e strumenti per i quali la "Commissione consultiva centrale per il controllo delle armi" escluda, in relazione alle rispettive caratteristiche, l'attitudine a recare offesa alla persona.

d) Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 25, D.Lgs. 231/01).

- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);

- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);

- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);

- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);

- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);

- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

- Concussione (art. 317 c.p.);

e) Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.L. 25 settembre 2001 n. 350, art. 6, D.L. convertito con modificazioni dalla legge n. 409 del 23/11/2001] [Articolo integrato dalla Legge 23 Luglio 2009, n.99,art.15]

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);

- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);

- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);

- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 c.p.);

- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 c.p.);

- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo. (art. 460 c.p.);

- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);

- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.).

- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali. (art. 473 c.p.);

- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

f) Delitti contro l'industria ed il commercio (art. 25-bis.1, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 23 Luglio 2009, n.99, art.15]

- Turbata libertà dell'industria o del commercio. (art. 513 c.p.)

- Illecita concorrenza con minaccia o violenza. (art. 513-bis c.p.)

- Frodi contro le industrie nazionali. (art. 514 c.p.)

- Frode nell'esercizio del commercio. (art. 515 c.p.)

- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine. (art. 516 c.p.)

- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale. (art. 517-ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari. (art. 517-quater c.p.)
- g) Reati societari (art. 25-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 11/04/2002 n. 61, art. 3].**
- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.);
- Falso in prospetto (art. 2623, comma 1 e 2, c.c.) (l'art. 2623 è soppresso dal 12/01/2006 dalla Legge del 28/12/2005 n. 262 art. 34; controversa soppressione);
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624, comma 1 e 2, c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [Articolo aggiunto dalla L. 28 dicembre 2005, n. 262, art. 31];
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).
- h) Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25-quater, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 14 gennaio 2003 n. 7, art. 3].**
- Commissione dei delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali,
- Commissione di delitti diversi da quelli indicati nel comma 1 che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999.
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (Art. 270-bis c.p.)
- Assistenza agli associati (Art. 270-ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (Art. 270-quater c.p.)
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (Art. 270-quinquies c.p.)
- Condotte con finalità di terrorismo (Art. 270-sexies c.p.)
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (Art. 280 c.p.)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (Art. 280-bis c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (Art. 289 -bis c.p.)
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (Art. 302 c.p.)
- i) Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater-1, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 9 gennaio 2006 n. 7, art. 8].**
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
- l) Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 11/08/2003 n. 228, art. 5].**
- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);

- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater);
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38];
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.).

m) Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 18 aprile 2005 n. 62, art. 9].

- Abuso di informazioni privilegiate (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 184);
- Manipolazione del mercato (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 185).
- Abuso di informazioni privilegiate (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, come modificato dalla L. 18 aprile 2005 n. 62, art. 9, art. 187 bis);
- Manipolazione del mercato (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, come modificato dalla L. 18 aprile 2005 n. 62, art. 9, art. 187 ter).

n) Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2007 n. 123, art. 9 e modificato dal Dlgs 81/08].

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

o) Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, art. 63, co. 3].

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

p) Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, art. 10).

L'art. 3 della legge definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonchè: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) (abrogato dal D.Lgs. 231/07, art. 64, co. 1, let. f);

- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) (abrogato dal D.Lgs. 231/07, art. 64, co. 1, let. f);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

q) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies, D.Lgs. 231/01) L. 633/41)

- Mettere a disposizione del pubblico immettendola in un sistema telematico un'opera d'ingegno protetta o parte di essa. (Art. 171 primo comma lett. a-bis)
- Duplicare abusivamente per trarne profitto, importare, distribuire, vendere, detenere, concedere in locazione programmi per elaboratore (Art. 171 -bis)
- Duplicare, riprodurre, trasmettere o diffondere in pubblico abusivamente un'opera d'ingegno, letteraria, scientifica, didattica, musicale, multimediale (Art. 171 ter)
- Produrre, importare, installare, vendere, modificare, apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (Art. 171 octies)

r) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria [Articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2009 n. 116, art. 4].

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

s) Reati ambientali (art. 25 decies, D.Lvo 121/2011)

- Attuazione delle direttive 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE, che modifica la direttiva 2005/35/CE, relativa all'inquinamento provocato dalle navi.
- Uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (Reati previsti dal Cod. Pen. art. 727-bis) - Danneggiamento di habitat (Cod. Pen. art. 733-bis).
- Reati previsti dal D.Lvo 3 aprile 2006, n. 152 (T.U. ambientale):
 - Considera le attività in allegato VIII della Parte II, Titolo III del D.Lvo (art. 29-quattordices);
 - Scarichi e reflui (art. 137);
 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256);
 - Bonifica dei siti (art. 257);
 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258);
 - Traffico illecito di rifiuti (art. 259);
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260);
 - Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI (art. 260-bis);
 - Autorizzazioni (art. 279).
- Importazione, esportazione, transito di esemplari di specie animali protette (Reati previsti dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150).
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Reati previsti dall'articolo 3, comma 6, della legge 28 dicembre 1993, n. 549).
- Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi (Reati previsti dal D.Lvo 6 novembre 2007, n. 202).

t) Impiego di personale extracomunitario in posizione irregolare

Art. 22, comma 12-bis, D.lgs 25 luglio 1998, n. 286

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;

- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale.

10. AREE A RISCHIO

Alla luce del punto precedente, con l'individuazione dei reati ipotizzabili per l'attività del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA, i suoi dirigenti hanno analizzato le attività che vengono svolte all'interno del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA stesso ed hanno individuato come aree potenzialmente a rischio quelle relative alle procedure per:

- Finanziamenti
- *Adempimenti previsti dall'applicazione del D.Lgs 81/08.*
- *Adempimenti previsti dall'applicazione del D.Lgs 196./03, con particolare riferimento ai reati informatici o telematici*

L'integrazione delle suddette aree di attività a rischio potrà essere disposta dal Consiglio Direttivo, su eventuale indicazione dell'Organismo di Controllo, il quale individuerà le relative ipotesi e definirà gli opportuni provvedimenti operativi.

10.1 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio

A tutto il personale del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA (amministratori, dirigenti, dipendenti), in via diretta, e a carico dei collaboratori esterni e partner, in via contrattuale, è fatto obbligo di tenere le seguenti condotte:

- evitare comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate (Artt. 24 e 25 del Decreto);
- evitare comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- comunicare le notizie di "Non Conformità" al Modello Organizzativo ed alle Procedure adottate per contrastare i reati ipotizzati, utilizzando gli strumenti – modalità previste per tali comunicazioni;

Nell'ambito dei suddetti comportamenti si richiamano esplicitamente i disposti del **Codice Etico- Comportamentale** in All. 1:

10.2 Elementi fondamentali del procedimento decisionale

Per ogni operazione a rischio occorre dare debita evidenza. A tal fine il Direttore Generale o un dirigente da questi incaricato, è tenuto a individuare, o, in assenza, a nominare un soggetto (il Responsabile della Pratica) responsabile per l'operazione in questione. Il Responsabile:

- diviene il soggetto referente e responsabile dell'operazione a rischio;
- è responsabile in particolare dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con i portatori di interesse nell'ambito del procedimento da espletare.

Per ogni operazione a rischio deve essere compilata dal Responsabile della pratica la documentazione di legge, se obbligatoria, e si richiamano qui espressamente il Documento di Valutazione del Rischio per la Sicurezza e Salute sul Lavoro, e il Documento Programmatico per la Sicurezza dei Trattamenti: in mancanza di un esplicito obbligo di legge, redigerà una apposita Scheda, da tenere aggiornata nel corso dello svolgimento dell'attività dalla quale risulti:

1. La decisione dell'operazione a rischio;
2. I soggetti interessati alla procedura che forma oggetto dell'operazione;
3. Il nome del Responsabile della pratica e la sua posizione nell'ambito dell'organizzazione del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA.
4. La dichiarazione del Responsabile da cui risulti che lo stesso è pienamente a conoscenza degli adempimenti da espletare e degli obblighi da osservare nello svolgimento dell'operazione e che non è incorso nei reati considerati dal Decreto;
5. Il nome di eventuali altri soggetti cui il Responsabile, ferma la propria responsabilità, abbia sub-delegato alcune funzioni, con evidenziazione della loro posizione nel Consorzio Provinciale: Intesa-CCA;
6. La dichiarazione degli eventuali sub-delegati di essere a conoscenza degli adempimenti necessari e degli obblighi relativi e di non essere mai incorso nei reati previsti dal Decreto;
7. L'indicazione delle principali iniziative e dei principali adempimenti svolti nell'espletamento dell'operazione.
8. L'indicazione di eventuali collaboratori esterni incaricati di assistere il Consorzio Provinciale: Intesa-CCA nella partecipazione alla procedura (con l'indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta di tali collaboratori, degli elementi di verifica assunti sui requisiti degli stessi, del tipo di incarico conferito, del corrispettivo riconosciuto, di eventuali condizioni particolari applicate);
9. La dichiarazione rilasciata dai suddetti collaboratori esterni, da cui risulti che gli stessi sono pienamente a conoscenza degli adempimenti da espletare e degli obblighi da osservare nello svolgimento dell'operazione;
10. L'indicazione di eventuali partner individuati per una partecipazione congiunta alla procedura (con l'indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta di tali partner e degli elementi di verifica assunti sui requisiti dei partner stessi);
11. La dichiarazione rilasciata dai suddetti partner, da cui risulti che le parti si danno pienamente atto del reciproco impegno ad improntare i comportamenti finalizzati all'attuazione dell'iniziativa comune nel rispetto del Codice Etico - Comportamentale del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA;
12. Altri elementi e circostanze attinenti all'operazione a rischio (ad esempio i movimenti di denaro effettuati nell'ambito della procedura).

Il Responsabile della Pratica dovrà in particolare tenere a disposizione dell'Organismo di Vigilanza la scheda stessa e i documenti ad essa eventualmente allegati, curandone l'aggiornamento nel corso dello svolgimento della procedura, per un pronto inoltro allo stesso OdV in caso di richiesta;

10.3 Istruzioni e verifiche dell'Organismo di Vigilanza

E' compito dell'Organismo di Vigilanza:

- a. Curare l'emanazione e l'aggiornamento di eventuali istruzioni scritte relative a:
 - una compilazione omogenea e coerente della Scheda o dei Documenti di riferimento;
 - gli atteggiamenti da assumere nell'ambito delle attività a rischio e, in genere nei rapporti da tenere nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- b. Verificare periodicamente il sistema delle deleghe, raccomandando modifiche ove il Responsabile della Pratica o i suoi sub-delegati non abbiano qualifiche corrispondenti ai poteri di rappresentanza loro conferiti;
- c. Verificare periodicamente la validità di eventuali procedure finalizzate:

- all'osservanza da parte dei destinatari delle disposizioni del Decreto;
 - alla possibilità di ENTE di effettuare efficaci azioni di controllo nei confronti dei destinatari del Modello al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni in esso contenute;
 - all'attuazione dei meccanismi sanzionatori (quali il recesso dal contratto nei riguardi di partner o di collaboratori esterni) qualora si accertino violazioni delle prescrizioni.
- d. Introdurre controlli e accorgimenti in grado di monitorare le risorse finanziarie del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA e suscettibili di rilevare l'esistenza di eventuali flussi finanziari atipici e connotati di maggiori margini di discrezionalità rispetto a quanto ordinariamente previsto.

11. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DEL MODELLO

Modifiche ed integrazioni sono di competenza del Consiglio di Amministrazione. L'Organismo di Vigilanza può tuttavia intervenire sui necessari aggiornamenti del Modello, dando indicazioni specifiche anche in assenza di novità legislative.

12. APPROVAZIONE DEL MODELLO

Il presente modello è stato adottato dal *Consiglio di Amministrazione* del Consorzio Provinciale: Intesa-CCA con delibera del 20.12.2016.

Allegati

1. CODICE ETICO - COMPORTAMENTALE
2. REGOLAMENTO OdV
3. SISTEMA DISCIPLINARE
4. Delibera di adozione del MO